

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA  
Seduta del 7 luglio 1980 ore 18

L'anno millenovecentottanta il giorno 7 luglio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

Alessandro	<u>PRESIDENTE</u> PERTINI
Prof. Ugo	<u>VICE PRESIDENTE</u> ZILLETTI
Dott. Tommaso	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u> NOVELLI
Dott. Angelo	FERRATI
Avv. Prof. Mario	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u> PETRONCELLI
Dott. Luigi	DI ORESTE
Avv. Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	NICELISOPO
Avv. Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Avv. Prof. Antonio	CRISTIANI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI'
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Francesco	PINTOR
Avv. Prof. Adolfo	di MAJO GIAQUINTO
Dott. Carmelo	CALDERONE
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Astolfo	DI AMATO
Dott. Giacomo	CALIENDO
Dott. Paolo Maria	<u>S E G R E T A R I</u> TONINI
Dott. Vincenzo	COESARO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Dario	DE PASCALIS

E' assente giustificato il Dott. Mario BERRI.

Assume la Presidenza il Presidente della Repubblica On.le Sandro PERTINI, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Sono presenti il Ministro di Grazia e Giustizia MORLINO e dell'Interno ROGNONI.

Il PRESIDENTE, dichiarata aperta la seduta, pronuncia le seguenti parole:

"Dopo la fine crudele del giudice AMATO, vilmente assassinato, sarebbe fuori luogo e fuori tempo fare un necrologio. I morti si onorano custodendone il ricordo nel nostro animo, cercando di imitare l'onestà della loro vita, pensando ai parenti e ai colleghi del giudice AMATO che rimangono il bersaglio delle brigate rosse.

I magistrati hanno oggi il sacrosanto diritto di far sentire le loro ragioni e di vedere finalmente accolte le loro giuste richieste concernenti progetti e problemi messi da tempo sul tappeto e finora rimasti lettera morta.

Dò ora la parola al nostro Vice Presidente".

Il Vice Presidente prof. ZILLETTI esprime la più profonda gratitudine del Consiglio per la presenza del Capo dello Stato in questa seduta. Afferma che - come tutti sanno - l'interessamento del PRESIDENTE non si è limitato a episodi sporadici ma è stato costante nel sollecitare l'attenzione e l'intervento dei Ministri e del Governo per la soluzione dei problemi della giustizia.

Rende noto che a partire dal 24 giugno, giorno dell'assassinio del dott. AMATO, ad oggi, la Delegazione

del Consiglio costituita per la verifica della realizzazione delle misure di sicurezza per i magistrati e per gli uffici giudiziari, presieduta dal prof. GALLO, ha lavorato intensamente occupandosi dei problemi della sicurezza sia, in genere, in tutto il territorio della Repubblica, sia, in particolare, per quelli di Roma dove la situazione, specie dopo il 24 giugno, era naturalmente più delicata.

Dal canto suo il Comitato di Presidenza ha intensificato rapporti con i Procuratori Generali di tutti i distretti confermando gli indirizzi già forniti dal Consiglio nello scorso mese di marzo al fine di un completo rilevamento dell'effettiva consistenza e delle possibilità di migliore utilizzazione della polizia giudiziaria in ciascun distretto. Il Comitato e la Delegazione hanno poi tenuto un rapporto permanente e concreto con i magistrati romani e i Capi dei vari uffici giudiziari di Roma.

In base a tanto è stato redatto un "inventario" dei problemi più urgenti, che è stato portato a conoscenza dei Ministri dell'Interno e della Giustizia. In più, in adempimento di una richiesta prospettata dai magistrati, ma che già faceva parte dei propositi del Consiglio, è stata svolta con accuratezza e rapidità un'indagine su eventuali omissioni o inadempienze in ordine alla mancata tutela del magistrato ucciso.

Tale inchiesta, condotta dalla Prima Commissione Referente presieduta dal prof. GALLO, si è conclusa

ca la decisione di trasmettere tutti gli atti assunti sia ai titolari dell'azione penale sia a quelli dell'azione disciplinare.

In questo modo il Consiglio ha dimostrato che non esistono incertezze o remore nel fare piena luce all'Interno dell'Ordine Giudiziario.

Per quanto riguarda persone non appartenenti all'Ordine Giudiziario che potrebbero forse essere oggetto di qualche addebito il prof. ZILLETTI si chiede se il ~~Signor~~ PRESIDENTE ed il Consiglio ritengano di poter eccezionalmente autorizzare il Comitato di Presidenza ad inviare al Ministro dell'Interno uno stralcio degli atti dell'inchiesta per quanto eventualmente possa rientrare nella competenza di tale Ministro.

Il prof. ZILLETTI continua affermando che i tragici fatti verificatisi negli ultimi mesi si sono sovrapposti ad una crisi che ha ragioni remote: ora i magistrati non vogliono certo sottrarsi alle loro responsabilità di fronte al Paese, ma esigono che la loro funzione trovi collocazione in un contesto moderno, razionale, confacente agli interessi del Paese, quale si può ottenere mediante una profonda revisione di strutture, un adeguato potenziamento dei mezzi ed un aumento delle capacità di intervento.

Il prof. ZILLETTI, nel ringraziare i Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per la loro partecipazione a questa seduta, afferma quindi che non soltan

to il Consiglio, ma tutti i magistrati ed anche l'opinione pubblica si attendono un loro intervento che serva a chiarire l'azione che ciascuno di essi, nell'ambito delle rispettive competenze, intende svolgere per la soluzione dei problemi della giustizia: problemi che non sono certo corporativi ma interessano l'intera collettività, giacchè la Magistratura costituisce il più forte baluardo della democrazia e della Costituzione.

Prende quindi la parola il Componente prof. GALLO, il quale dichiara quanto segue:

Signor PRESIDENTE, purtroppo come stamane dolorosamente rilevava il nostro Vice Presidente al termine della riunione dei "portavoce", da qualche tempo la vita istituzionale di questo Consiglio è segnata più dalle morti e dai volti di coloro che sono stati vilmente assassinati dai terroristi che dalle tappe dei grandi temi della giustizia, come sarebbe stato nei nostri intendimenti. Purtroppo altresì ogni qualvolta questo accade, tutto si ripete con monotonia drammatica e impressionante: dopo il compianto e le esecrazioni, nascono i documenti, le richieste, le promesse; ma questa volta i magistrati hanno ritenuto che si debba mettere un punto fermo: un punto fermo, perchè, come hanno detto qui nella seduta del Consiglio alla quale hanno chiesto di venire giorni fa, essi sono venuti ad esprimere la loro smarezza, perchè hanno detto che questa morte, questa volta, non soltanto era prevedibile, ma addirittura era prevista. Il PRESIDENTE prenderà cogni-

zione della indagine che la Prima Commissione da me presieduta ha svolto in proposito e vedrà che purtroppo in qualche modo queste espressioni trovano un drammatico conforto. Spetta ad altri organi trarne le conseguenze, non è questa la sede per commentare tutto questo, e però il Consiglio ha ritenuto a questo punto di dover dare delle risposte a questa richiesta disperata da parte dei magistrati, e le risposte che il Consiglio ha deliberato di dare sono state, innanzitutto - poichè ci veniva espressamente richiesto - l'apertura immediata di quell'indagine che noi abbiamo rapidamente concluso e sulla quale rapidamente il Consiglio, trattenendosi anche fino a tardissima ora, ha preso i suoi provvedimenti. Poi la costituzione di una Delegazione permanente del Consiglio che si occupi proprio del controllo dell'attuazione delle misure di sicurezza che sono state promesse, perchè i magistrati dicono di non essere più disposti ad avere soltanto delle promesse. La Delegazione ha preso delle iniziative già nel primo incontro a Palazzo Chigi, davanti al Presidente del Consiglio, con gli on.li Ministri che qui <sup>oggi</sup> sono presenti e già si era visto un programma di massima che via via si va attuando. Stamane ci siamo permessi di riconvocare i delegati di base di questi magistrati che sono attualmente in agitazione - e quindi mi riferisco in particolare agli uffici romani, perchè tutto ciò che riguarda il problema generale è evidentemente ad altro livello - con i quali abbiamo fatto il punto della situazione. Possiamo dire

che in sostanza noi ci stiamo occupando di questi provvedimenti di sicurezza dei magistrati sotto tre aspetti: la sicurezza personale, la sicurezza degli uffici e la polizia giudiziaria. Può sembrare quest'ultimo un argomento non strettamente attinente alla sicurezza dei magistrati ma in realtà, mentre la sicurezza dei magistrati rappresenta l'aspetto difensivo nei confronti del terrorismo, il rafforzamento della polizia giudiziaria attiene all'aspetto offensivo che pure non va trascurato, evidentemente. Che cosa hanno richiesto i magistrati romani: il potenziamento e la qualificazione della polizia giudiziaria. Ma in che senso? Già i Ministri hanno dato delle disposizioni in proposito e noi dobbiamo dare atto che già una decina di ufficiali di polizia giudiziaria si sono uniti a quell'unico funzionario della Digos che prima si occupava del c.d. terrorismo nero. Però, così hanno riferito i magistrati, si tratterebbe di dieci funzionari o ufficiali di polizia giudiziaria che sono stati provvisoriamente, data l'emergenza, adibiti a questa particolare funzione per lo "sbobinamento" di quelle intercettazioni tra cui, purtroppo, drammaticamente, c'è un preannuncio dell'esecuzione del povero AMATO, e per il riordino di tutto il materiale che era stato raccolto da questo magistrato da solo, con l'aiuto di un unico funzionario della Digos. Ma in realtà, i magistrati chiedevano qualche cosa di diverso, chiedevano cioè il rafforzamento di quelli che noi continuiamo a chiamare i nuclei di Polizia giudiziaria.

presso la Magistratura ma che in realtà poi vivono all'esterno del Palazzo di Giustizia e che dovrebbero essere direttamente, diciamo, coordinati dal magistrato. In un certo senso chiediamo che si anticipi di fatto la previsione del progetto del codice di procedura penale, dove, appunto, sono previsti questi nuclei di Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze della Magistratura. Per carità, non intendiamo certo in questo momento nè sollevare nè riproporre la vexata quaestio dell'art. 109 della Costituzione della Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze della Magistratura. Quando, a suo tempo, abbiamo tentato di riproporla nella Commissione per la riforma del Codice di Procedura Penale, ci siamo attirate le ire di almeno quattro dicasteri, quindi per carità non la riproponiamo perchè ci rendiamo conto che diventa una grossa questione di Stato. Però, quantomeno, questi piccoli nuclei, questi modesti nuclei, così come sono previsti dal codice di procedura penale, siano messi alle dirette dipendenze della Magistratura sì che la Magistratura autonomamente possa provvedere all'istruttoria mediante queste persone qualificate: questo almeno i magistrati effettivamente ormai lo chiedono come indilazionabile. Perchè se ciò già fosse stato fatto in precedenza, evidentemente questo solitario, povero magistrato, Mario AMATO, non si sarebbe trovato solo con un unico funzionario della Digos a fare i conti col terrorismo nero, passando da un ufficio all'altro dei suoi

superiori o da un collega all'altro a lamentarsi che nessuno gli voleva dar retta, nessuno lo prendeva sul serio; eppure, almeno di recente, c'era stato anche quell'attacco davanti al Liceo "Giulio Cesare" che era stato un grosso allarme. Se il magistrato ha la possibilità di disporre direttamente di questi nuclei di Polizia Giudiziaria rafforzati e qualificati, evidentemente a quel punto, nella sua autonomia, il magistrato può dare alle indagini l'impulso e l'indirizzo che l'istruttoria, le emergenze rendono necessari. Allora, la richiesta dei giudici è proprio questa: che non si tratti di un provvedimento provvisorio, che si tratti di un provvedimento definitivo e che nei limiti del possibile, eventualmente coordinando tutto questo anche con il nucleo che recentemente, come sembra, si va pure formando nell'Arma dei Carabinieri, sempre in funzione di queste istruttorie particolarmente pericolose contro i terroristi dell'uno e dell'altro versante, che siano quindi stabilmente formati questi gruppi che vengano, almeno questi, in omaggio quindi anche a quanto prescrive l'art. 109 della Costituzione, messi a diretta disposizione dei magistrati.

Protezione dei magistrati. La protezione dei magistrati investe più di un argomento: quello delle macchine blindate, e quindi del loro numero; quello degli autisti che devono guidare queste macchine; quello delle scorte; quello del radiotelefono e poi l'idea del c.d. autoparco (s'è detto un pochino a mo' di radio-taxi), che va

prendendo corpo in questi ultimi giorni. Macchine blindate: bisogna dire che effettivamente i Ministri si sono molto attivati in questi giorni e, per verità, già un notevole numero di auto è affluito, in questo momento mi pare che siamo al 14 più uno, (dico più uno perchè ce n'è una che è attribuita personalmente ad uno dei magistrati che è più pericolosamente esposto nelle istruttorie per fatti di terrorismo). Sarebbero previste, si dice per fine luglio, altre macchine, fino ad arrivare al numero di diciotto, e per metà settembre si dovrebbe arrivare a 25; così almeno hanno riferito i magistrati stamattina. Lo confermeranno poi i Ministri, particolarmente il Ministro di Giustizia. Se così è, possiamo ritenere ormai abbastanza adeguato questo numero tenendo conto che stiamo parlando solo di Procura della Repubblica: i sostituti sono attorno ai 45 (variano dai 45 ai 50) per cui, ferme restando alcune macchine per quelli più esposti perchè si occupano particolarmente di queste istruttorie, per il resto ecco che può prendere piede questo concetto dell'auto-parco che, mediante collegamenti telefonici, attribuisce con immediatezza e con urgenza al giudice che ne faccia richiesta, che ne abbia bisogno, la macchina blindata. E' un concetto comunque da sviluppare d'intesa con il Ministro. Ancora invece piuttosto carente, secondo quanto dicono i magistrati, è l'aspetto relativo agli autisti. Innanzitutto perchè molti di questi, essendo autisti civili, naturalmente seguono l'orario degli impiegati civili e quindi ad una certa ora,

alle 13 o alle 14 che sia, desiderano "staccare" - come si suol dire nel gergo dei lavoratori - perchè il loro lavoro di impiegati civili è finito. E allora accade che talvolta il magistrato che invece sta interrogando alle carceri si trova all'improvviso senza macchina blindata perchè l'autista rientra e riconsegna al reparto di provenienza la macchina blindata. Questo è un inconveniente che bisognerà vedere come eliminare, magari stabilendo dei turni pomeridiani in modo che almeno ci sia un certo numero di autisti civili a disposizione dei magistrati che spesso invece vanno a lavorare il pomeriggio, specialmente quelli delle istruttorie più complesse, perchè magari si recano da un carcere all'altro perchè hanno confronti ecc. Oppure elevare il numero degli autisti militari, che naturalmente sono soggetti ad una ben diversa disciplina e con i quali, quindi, il problema è più facile da risolvere. C'è poi un problema di carattere strettamente interno che bisognerà affrontare con i capi degli uffici, ed è il fatto che di questi 18 autisti, soltanto 9 praticamente sono operanti perchè 5 sono adibiti a servizi vari negli uffici, perfino alle dipendenze del dirigente la cancelleria, e non funzionano da autisti. Ora questo deve essere assolutamente evitato. L'autista deve essere adibito esclusivamente al servizio, specie in questo momento in cui c'è tanta penuria di questi uomini. C'è poi il discorso della scorta: ma qui bisogna intenderci perchè, quando i magistrati chiedono la scorta, perlomeno questi magistrati più esposti (ma qui

il discorso si può generalizzare per le proposte che noi adesso faremo), non è che pensano ad una scorta esterna, anche perchè - giustamente diceva a Palazzo Chigi, quel giorno, il Ministro degli Interni -, se mi chiedete di proteggere con scorta tutti i magistrati d'Italia non avrei la forza per poterlo fare. Ed è verissimo. Non è questo in realtà che si chiede: si intende qui con la denominazione di "scorta" quell'unico uomo che siede all'interno della macchina blindata con un'arma in mano sempre pronto alla difesa. Questo perchè, specie quando si tratta di autista civile, si è verificato questo inconveniente: l'autista civile non vuol scendere dalla macchina davanti all'abitazione del magistrato perchè teme di esporsi a pericolo e allora se non ha una protezione non lo fa. E così quando scende il magistrato: l'autista resta dentro e il magistrato è esposto per quel tratto. Quindi come scorta attribuire alle macchine blindate, oltre ad un autista, anche la scorta. Il numero andrebbe di pari passo con quello degli autisti. Questo anche per le situazioni di emergenza: chè se per disavventura la macchina venisse attaccata, c'è almeno all'interno un uomo armato che può offrire quella prima protezione che poi consente, mediante il radiotelefono, l'arrivo dei rinforzi e degli aiuti. E qui viene l'altro punto, quello del radiotelefono: attualmente già c'è stata un'attivazione, sembra che quattro linee si siano rese disponibili ed altre proprio nel pomeriggio, e tuttavia forse l'ideale sarebbe quello di creare una centralina indipen-

dente dalla libertà delle bande dei telefoni di Stato; di creare una centralina proprio nel Palazzo di Giustizia, specie se poi si attueranno quelle misure di protezione degli uffici di cui subito dopo parlerò, in modo che le macchine siano collegate con una centrale tutta nostra che possa immediatamente sopperire sul piano operativo ad eventuali pericoli. I pattugliamenti: altro argomento che riguarda la sicurezza personale dei giudici. Anche qui bisogna intendere che cosa significa nella richiesta dei giudici pattugliamento. Si chiede soltanto qualcosa di relativamente modesto, che cioè le pattuglie di servizio in una certa zona inseriscano più di un passaggio in determinate ore "delicate" davanti alle abitazioni dei magistrati o nel rione in cui sono site le abitazioni dei magistrati. Ore delicate: si intende dalle otto alle nove, quando il magistrato esce per recarsi in ufficio, e dalle 13 alle 14 quando rientra per la colazione. Più o meno, naturalmente; perchè non sono sempre questi gli orari, ma certo dalla pattuglia non si può pretendere di tener conto di tutte le ore di uscita di ciascun magistrato: si guardano queste ore di massima. In realtà questo era stato richiesto nel febbraio scorso da una nota della Procura della Repubblica di Roma che aveva mandato l'elenco dei magistrati da proteggere in questo modo e c'era stata una risposta del Questore di Roma al Procuratore della Repubblica di Roma alla quale si allegava la circolare che il Questore aveva diramato a tutti i Commissariati affinchè dessero appunto

questa vigilanza di pattugliamento nei limiti del possibile entro queste ore dalle 8 alle 9. Successivamente poi, quando ci fu l'ultimo grave fatto - quello del giudice GALLI a Milano -, il Vice Presidente prese una iniziativa in nome del Consiglio e il Procuratore Generale PASCALINO sollevò nuovamente il problema con una nuova circolare in cui addirittura erano fatti i nomi degli 8 magistrati più esposti di tutta la città di Roma. Debbo dire che fra questi, al terzo posto, c'era il nome di Mario AMATO.

Se almeno questo pattugliamento - che in fondo, è modesto perchè lo si richiede nell'area del servizio ordinario che la pattuglia svolge, non lo si chiede ex professo per il magistrato - se questo pattugliamento proprio in quell'ora dalle 8 alle 9, fosse stato effettuato forse... perlomeno sarebbero stati scoraggiati i terroristi se avessero visto aggirarsi pattuglie della polizia nei dintorni dell'abitazione del giudice. In realtà quelle circolari del Questore hanno avuto un esito che comincia ad assomigliare molto a quello che sta avendo in questo momento la iniziativa nostra, perchè anche allora effettivamente il pattugliamento ci fu per 5 o 6 giorni dopo la circolare del Questore e poi è caduto in desuetudine. E altrettanto i magistrati notano che sta avvenendo in questo momento: perciò io mi permetto di segnalarlo alla autorità dei Ministri presenti. Si è detto che forse non se ne accorgono i magistrati perchè si tratta di pattugliamenti con vetture "civetta" con agenti in borghese; ma sta di fatto che in quei 5 o 6 giorni che i pattuglia

menti visibili ci sono stati essi se ne sono accorti. D'altra parte i magistrati chiedono invece che siano ostensibili, che si vedano, cioè che valgano a scoraggiare eventualmente le intenzioni criminose dei terroristi, per il fatto che c'è questa pattuglia che si aggira nei dintorni dell'abitazione e quindi la richiesta è che siano proprio pattuglie della polizia con macchine della polizia, con divise della polizia. E veniamo alla protezione degli uffici che in fondo poi finisce per implicare anche le condizioni materiali in cui questi magistrati lavorano. Ora per quanto concerne la protezione degli uffici bisogna fare un discorso a medio termine e uno a breve termine. Quello a medio termine, come è noto, perchè c'è stata una progettazione da parte di un Ente che si occupa di queste cose, prevede la costruzione di una centrale operativa di sicurezza sul coperto del palazzo di Piazzale Clodio e la costruzione di garitte all'esterno con un collegamento con la centrale superiore e conseguentemente l'espulsione di quel mercatino che è nei sotterranei dell'immobile e dove entra chiunque (perchè non è riservato solamente alle famiglie dei funzionari della giustizia, è pubblico, ed è veramente strano perchè là sotto possono entrare anche gli esplosivi e si può far saltare tutto il palazzo: è veramente una cosa grave e pericolosa) allora per questa previsione ancora stamane e già la volta scorsa, il magistrato del Ministero, il dott. TORO, (stamane ne è venuto un altro), diceva che si incontrano delle difficoltà nella realizzazione perchè le Regioni hanno i loro problemi, il Ministero per i

Lavori Pubblici ... altri, insomma, in altri termini, al solito c'è il trionfo della burocrazia. Certo che a questo punto, vista la posta in gioco - la vita dei magistrati - riteniamo che si debba almeno avvertire la burocrazia che la legge penale non punisce soltanto l'omissione degli atti dovuti ma anche il ritardo degli atti dovuti e qui il ritardo può essere drammatico. Se consideriamo che oggi il palazzo di Piazzale Clodio è in tali condizioni per cui il terrorista può arrivare all'ufficio del sostituto, aprire l'ufficio e col silenziatore ucciderlo, richiudere l'ufficio e nessuno si accorge di niente perchè chiunque può accedere a quegli uffici, con i tempi che corrono e con l'ardire di quella gente penso che dovremmo guardarcene, qualche cosa dobbiamo fare. Conoscendo questa situazione non possiamo più ignorarla, non possiamo fare come *tanquam non esset*, bisogna assolutamente provvedere. Io ho perfino detto, anche stamane, e l'ho detto l'altra volta ai magistrati presenti e al magistrato del P.M., che a un certo punto se si vuole un capro espiatorio mi assumo io la responsabilità: si avviino tutte le pratiche ma poi si portino a termine: vorrà dire che se qualcuno dovrà essere condannato, offro io la mia personale responsabilità, mi assumo la responsabilità di questo fatto ma non è possibile che davvero per questi ritardi burocratici non si provveda a un servizio di difesa del palazzo di giustizia e dei magistrati che ci sono dentro. Il discorso a breve termine, (giacchè è chiaro che quanto sinora detto darebbe una assoluta sicurezza al Palazzo di

giustizia) è quello di rendere frattanto sicuri gli uffici della Procura e dell'ufficio istruzione per le ragioni che poc'anzi ho detto. Questi uffici, se non ricordo male, sono situati negli ultimi tre piani del palazzo. Ora accade che attualmente, chiunque del pubblico vi può liberamente accedere mentre si potrebbe filtrare l'accesso del pubblico mettendo tre carabinieri sul pianerottolo del secondo piano, onde consentire l'accesso negli uffici di Procura o di istruzione soltanto agli avvocati conosciuti o che comunque abbiano una tessera dell'Ordine, e ai convocati che dovrebbero avere una carta per andare davanti al magistrato; eccezionalmente può trattarsi di qualche congiunto di detenuto che vuol parlare col magistrato, ma lo si controlla. Attualmente non si può far questo perchè all'ultimo piano, o agli ultimi piani comunque, sono collocati due uffici, quello c.d. degli "ignoti" dove il pubblico va a ritirare la certificazione che vi è un procedimento contro ignoti che è stato definito con sentenza di non doversi procedere ( sono quelle certificazioni che servono alle compagnie assicurative per liquidare il danno per es. di incidente stradale o di altre cose analoghe ); ed il c.d. "ufficio concorsi" dove il pubblico accede per chiedere informazioni o per presentare documenti. Ci siamo detti: vediamo di metterli al piano terra in modo di poter dare sicurezza agli ultimi piani; ma anche qui insorgono difficoltà perchè al piano terra ci sarebbe una certa disponibilità ma si tratta di uffici che attualmente sono occupati dal c.d. Consiglio di patronato (sarebbe l'ex patronato per i li

berati dal carcere) che dipende dal Presidente del Tribunale il quale si è dichiarato disponibile, a condizione che si trovino altri locali dove trasferirlo. Pareva l'altra volta, che ci fosse la possibilità di collocarlo nel Palazzo di piazza Cavour dove c'è la Corte Suprema. Io infatti ho indirizzato una lettera al Primo Presidente della Corte Suprema, ma egli mi ha fatto sapere che non è possibile, non c'è posto per alloggarli. Quindi questo discorso è chiuso. Adesso però se ne apre un altro: sembra che ci sia ampia disponibilità in un palazzo sito nei pressi di piazza Cavour che è quello dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra. Stamane i magistrati però hanno segnalato che il dott. GALLUCCI e il dott. SICA si sarebbero già recati lì per "piantare i vessilli", per prendere possesso di questi uffici ante literam. A questo punto sono sorte delle perplessità: trasferire gli uffici di Procura e di Istruzione fuori del Palazzo di giustizia significa intanto creare un grave disagio per gli stessi magistrati che - soprattutto i magistrati del P.M. - hanno il servizio delle udienze, quindi devono di continuo trasferirsi da questo ufficio a Palazzo di giustizia dove si tengono le udienze; poi ci sono mille altre incombenze anche di carattere amministrativo che hanno i magistrati del P.M. e che se sono lì, vicino al loro ufficio, possono fare, se sono invece in un ufficio lontano non riescono a sbrigare. Poi c'è l'altro inconveniente: si lamenterebbero anche gli operatori della giustizia diversi dai magistrati: cioè i membri del Foro, e si lamenterebbero perché andare a Palazzo di giustizia per un'udienza signifi-

ca poi, prima o dopo o finchè si celebrano altri processi, andare a parlare col giudice istruttore o col rappresentante del P.M.: ma se questi sono in un altro palazzo significa perdere delle intere giornate. Sarebbe, ad avviso di coloro che partecipavano alla riunione di stamane, un provvedimento che non rimedierebbe, ma anzi aprirebbe nuovi problemi. Si pensava piuttosto, intanto alla possibilità di alloggiare questi uffici amministrativi in quel palazzo in modo da sgombrarli da quegli ultimi piani e interporre questa selezione a livello di secondo piano per dare tranquillità agli uffici di Procura e di istruzione. Ma si deve tener conto anche delle condizioni in cui stanno lavorando questi sostituti procuratori e questi giudici istruttori, i quali spesso lavorano in due o tre in una stanza colla presenza di segretari e di dattilografe ( e lascio immaginare con quale scrupolo per la segretezza istruttoria e per il mantenimento del segreto istruttorio); è chiaro che se invece si potessero trasferire gli uffici che si sono trasferiti a piazzale Clodio perchè è venuto a mancare piazza Cavour, - alludo alla Corte di Appello con gli uffici della Procura Generale - probabilmente si risolverebbe in pieno anche il problema della dislocazione degli uffici nel palazzo di piazzale Clodio. E' soltanto un accenno che io faccio, così, a titolo di somnesso suggerimento al Ministro, perchè consideri queste possibilità e tenga conto dei corrispettivi problemi. A conclusione di tutto questo, Signor PRESIDENTE, debbo dire che stamane

ho visto nei magistrati presenti una grande comprensione per questa situazione penosa nella quale ormai versiamo ed anche una grande disponibilità a riprendere un lavoro al quale in fondo essi aspirano perchè, tutto sommato, è la loro vita. Tuttavia essi hanno delle preoccupazioni, cioè temono che, riprendendo questo lavoro senza che nemmeno una assicurazione formale ed ufficiale sia venuta dai capi dei dicasteri interessati, venga meno la loro "forza contrattuale". Quindi, pur essendo animati dalle migliori intenzioni di riprendere il lavoro perchè si rendono conto che soprattutto trattandosi di lavoro penale, particolarmente per i detenuti, esso è urgente, chiedono perlomeno un "segnale" da parte dei due Capi dei dicasteri interessati, meglio ancora se dalla prestigiosa presenza del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura: un segnale, una assicurazione che questi punti che rappresentano le richieste più immediate, sono già nella considerazione dei ministri e che quanto prima verranno esaudite. Sulla base di questo impegno, ho ragione di ritenere - e con me tutta la Delegazione che ha assistito stamane all'incontro con questi magistrati - che rapidamente essi ritornerebbero al lavoro.

A questo punto il PRESIDENTE dà la parola al Ministro On.le MORLINO, il quale dichiara che per quanto riguarda il problema delle automobili blindate, in un primo tempo si era pensato che cento macchine, dislocate tra i vari uffici giudiziari d'Italia secondo le e

sigenze, potessero essere sufficienti, e tali macchine sono state effettivamente distribuite con la prescrizione - ribadita in una apposita circolare che è stata richiamata in occasione della consegna di ciascuna vettura, e che del resto non è altro che l'applicazione di una legge dello Stato - che ogni auto veniva assegnata all'ufficio, non ad un singolo magistrato, salvo-naturalmente - al Capo dell'Ufficio di metterla a disposizione, anche con continuità, del magistrato che, per la natura del processo affidatogli o per altre/<sup>valide</sup>ragioni, si trovasse ad essere più esposto. Successivamente è stato deciso di aumentare le auto blindate fino ad un numero che consenta di tutelare tutti i giudici che si trovino in particolari condizioni di pericolo, e così ne sono state ordinate altre 200, sicchè, salvo imprevisti, prima della chiusura estiva delle fabbriche si dovrebbe poter disporre di 300 auto blindate. Per le ulteriori esigenze, invece, ci si è posti il problema se ordinare altre auto dello stesso tipo di quelle attuali, oppure adottarne un tipo diverso che, pur offrendo la stessa sicurezza, presenti però delle caratteristiche di maggior agilità e facilità di manovra; si tratta di un problema tecnico che va ulteriormente studiato, ma l'obbiettivo è di arrivare a disporre, entro la fine dell'anno, di un numero doppio di veicoli blindati, dell'uno o dell'altro tipo. Si stanno anche superando gli ostacoli burocratici che impedivano di immatricolare tali auto con targhe di province diverse da quella di

Roma, cosa assai opportuna per intuitive ragioni.

Per quanto concerne in particolare gli uffici giudiziari della Capitale, la dotazione di auto blindate è stata riconosciuta - in sede di incontri col Capo della Procura Generale - sufficiente per le esigenze del prossimo periodo feriale: mancano invece altri 3 o 4 autisti. A quest'ultimo proposito fa presente che il problema della carenza degli autisti (non solo per Roma) si è prospettato soltanto negli ultimissimi tempi, e si sta già provvedendo ad avviarlo a soluzione: infatti nel quadro del potenziamento dei servizi del Ministero Giustizia già era stato predisposto un provvedimento che porta da 750 a 1900 l'organico degli autisti. E' già in atto un primo concorso per 99 posti (aumentabili a 120) e si stanno accelerando al massimo i tempi dell'espletamento sicchè si conta di avere a disposizione questi 120 nuovi autisti verso la fine del prossimo settembre.

Per l'altro contingente, proprio domani il Senato dovrà occuparsi della proposta di legge concernente l'ampliamento dell'organico, in cui è contenuta una norma che, prevedendo un decentramento distrettuale del concorso, consentirebbe un espletamento sollecito; ove questa proposta - sulla quale la Commissione Affari Costituzionali ha dato parere contrario - si cercherebbe di ripiegare su una soluzione diversa, consistente nella possibilità di assumere - previo espletamento di un esame tecnico - gli autisti dichiarati idonei nei concorsi banditi da altre amministrazioni pubbliche. Si cer-

cherà quindi in ogni modo di far sì che entro dicembre il numero degli autisti disponibili sia sufficiente a soddisfare le esigenze del parco macchine - blindate e non- che nel frattempo sarà aumentato fino a circa 2.000 veicoli complessivamente. Ove ciò non fosse proprio possibile, si dovrebbe ricorrere - secondo intese di massima intercorse al riguardo col Presidente del Consiglio dei Ministri - all'utilizzazione di personale militare, sulla base di una certa normativa che prevede che l'autorità giudiziaria possa rivolgersi ai Prefetti quando vi è l'esigenza di personale militare.

Il Ministero ha anche preso contatti con la SIP per quanto concerne il collegamento via radio-telefono tra le auto blindate e la centrale di Polizia (113) nonchè con il garage.

Quanto alla proposta, cui oggi ha fatto cenno il prof. GALLO, di assegnare un agente armato accanto all'autista, per una più efficiente scorta, il Ministro dichiara che la questione esula dalle competenze del suo Dicastero.

Quanto, poi, alla sicurezza degli uffici giudiziari, ricorda che il Ministero già da parecchi mesi ha messo allo studio il problema, tanto che in alcune sedi i necessari lavori sono già stati avviati. Peraltro le difficoltà che si incontrano sono gravi, specie quelle di natura burocratica, giacchè, ad esempio, occorre la licenza edilizia anche per costruire un muro all'interno di un palazzo di giustizia. Quanto - in particolare - alla situazione di Roma, è stato acquisito l'immobile del-

l'Opera Invalidi di Guerra, le cui operazioni di consegna hanno avuto inizio alla fine del decorso mese di giugno; ma subito sono sorti problemi di "precedenza", nel senso che sono diversi gli uffici che chiedono di trasferirsi in tale nuova sede: e sono in corso riunioni con i Dirigenti per giungere ad una conclusione. Anche la sistemazione del Tribunale per i Minorenni in una nuova sede - ubicata nei pressi di Via Giulia - è prevista in tempi brevi, specie dopo lo stanziamento dei 150 miliardi.

Circa il problema del potenziamento della Polizia Giudiziaria ricorda che di esso si sta occupando il Parlamento in connessione con la legge di riforma della Polizia.

Parlando, poi, dei provvedimenti legislativi mediante i quali si dovrebbe alleggerire e meglio distribuire il carico di lavoro per i magistrati, il Ministro MORLINO fa presente che il disegno di legge concernente la depenalizzazione di un non piccolo numero di infrazioni è in corso di esame da parte del Parlamento, al quale non si mancherà di fare sollecitazioni per la più rapida definizione, nonostante il numero degli emendamenti presentati. Lo stesso dicasi per il disegno concernente il Giudice Conciliatore, per il quale il Presidente della Commissione Giustizia del Senato ha in questi giorni dichiarato il suo impegno a procedere nei lavori con la maggior celerità possibile.

Quanto alla riforma della Procedura Penale, l'onorevole MORLINO ritiene che almeno uno dei rami del Parlamento non tarderà ad approvare il disegno di legge pre-

sentato, e dopo tale prima approvazione si metterebbe subito mano a quei provvedimenti che la nuova procedura comporta.

Modifica delle piante organiche degli uffici giudiziari: l'on.le MORLINO dichiara che, in attesa di più profondi ritocchi, è in fase avanzata la redazione di un elenco di una ventina di uffici nei quali, data la situazione, è urgente ritoccare in aumento l'organico: elenco che, dopo il parere del Consiglio Superiore della Magistratura, e senza bisogno di intervento del Parlamento, sarà subito oggetto di un Decreto Presidenziale.

Maggior ponderazione merita invece il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che forse sarebbe opportuno affrontare al momento della approvazione, anche da parte di un solo ramo del Parlamento, delle leggi di riforma del processo penale, del giudice conciliatore e della riforma della procedura civile.

Anche del problema del trattamento economico dei magistrati il Governo si sta attualmente occupando, tenendo presenti da un lato la specificità del lavoro e la posizione costituzionale della magistratura, dall'altro le esigenze di politica economica generale.

Il Ministro riserva quindi di dare in un prossimo incontro maggiori ragguagli sul modo in cui il suo Dicastero intende utilizzare i 150 miliardi recentemente stanziati per spese straordinarie dell'Amministrazione della Giustizia.

A questo punto prende la parola il Ministro per gli Affari Interni on.le ROGNONI, il quale, dopo a ver ringraziato il PRESIDENTE PERTINI per l'invito rivolto gli a partecipare a questa seduta - il che gli consente di dare al Consiglio tutti i chiarimenti richiesti - dichiara che i magistrati attualmente tutelati mediante servizio di scorta sono 178 e che i militari impegnati per tale servizio sono 331 tra sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza, oltre a 176 appartenenti all'Arma dei Carabinieri. Vanno poi aggiunti 63 militari della P.S. e 28 dell'Arma impegnati, oltre agli autisti civili, nella conduzione di auto assegnate a magistrati. Precisa che attualmente il servizio di scorta consiste nella presenza di un militare armato - in divisa o in abito civile, secondo le circostanze - accanto al conducente della macchina. Tale servizio di scorta viene effettuato indipendentemente dal tipo di automobile (blindata o no) e suscita perplessità la recente proposta della Procura di Roma secondo la quale la scorta avrebbe senso soltanto se su auto blindata: certo, l'obiettivo è quello di disporre di tante auto blindate per quanti sono i magistrati da sottoporre a protezione particolare, ma fino a quando ciò non sarà, pare opportuno dotare di scorta anche le auto non blindate.

Il Ministro evidenzia quindi l'opportunità che i problemi della sicurezza dei magistrati e degli uffici giudiziari siano affrontati, nei vari Distretti, dal Procuratore Generale della Repubblica e dal Prefetto.

Con riferimento all'esigenza espressa dal prof. GALLO, il Ministro dichiara di condividere l'opinione secondo cui il servizio di pattugliamento delle zone della città in cui abitano magistrati - servizio che è sempre stato effettuato, fin dal febbraio 1980 - sia più efficace se svolto con veicoli aventi ben visibili i contrassegni dell'appartenenza alla Polizia (o ai Carabinieri) equipaggiati da personale in divisa militare, perchè in questo modo soltanto quel servizio - che non può garantire una protezione vera e propria - può esplicare tutta la sua capacità dissuasiva.

Assicura che egli continuerà a verificare settimanalmente o giornalmente che tutte le disposizioni impartite - d'intesa con l'autorità giudiziaria - per assicurare con tutti i mezzi la protezione dei magistrati e degli uffici siano attuate: e questa sua assicurazione si auspica possa costituire quel "segnale" che i magistrati si aspettano per revocare la prospettata agitazione.

Continua poi il Ministro precisando che attualmente il personale addetto a compiti di Polizia Giudiziaria ammonta a 19.078 unità, la maggior parte delle quali fa parte dei nuclei di polizia giudiziaria distaccati presso gli uffici giudiziari. Riferisce inoltre che quest'anno sono stati 1.610 i licenziati dalle Scuole di P.S. ove si seguono corsi di polizia giudiziaria, e, di questi, 405 sono stati assegnati appunto alla Polizia Giudiziaria.

Infine il Ministro ROGNONI prende atto dell'intenzione del Consiglio di trasmettere al suo Dicastero copia degli atti dell'inchiesta concernente la inadegua-

ta protezione del compianto dott. AMATO, ed assicura che, in possesso di tali atti, egli disporrà tutti gli accertamenti necessari all'interno del Ministero.

IL PRESIDENTE PERTINI ringrazia il prof. GALLO ed i Ministri MORLINO e ROGNONI per quanto hanno riferito, ed osserva che se alle loro relazioni avessero potuto assistere i sostituti procuratori ed i giudici istruttori di Roma, ne trarrebbero motivo per sentirsi più sereni. Si chiede se quanto è stato detto si debba sintetizzare in un Documento del Consiglio.

Il prof. CONSO, avuta la parola, dichiara che, a suo avviso, tutto quanto è stato dichiarato essere nelle intenzioni del Governo può essere causa di rasserenamento soltanto se sarà seguito da una concreta attuazione, e non, invece, se dopo alcuni giorni le parole non saranno seguite dai fatti. Osserva poi che non sono sufficienti i provvedimenti che vengono adottati dopo certi luttuosi eventi, quasi "in difesa", ma che, invece, è necessario prevenire. Tra i provvedimenti da adottare su questa linea si pone la modifica legislativa dell'art. 60 del C.P.P., la cui applicazione nel testo attuale determina grossi inconvenienti giacchè il reato commesso (o anche solo tentato) in danno di un magistrato è, in genere, concorrente con tutta una serie di altri gravissimi reati (partecipazione a banda armata, attentati, omicidi, rapine ecc.) i quali pure, proprio a cagione della connessione, vengono attribuiti alla competenza del giudice designato dalla Corte di Cassazione, con le relative, dannose conseguenze correlate alla distanza dell'ufficio dai luoghi del fatto, alla perdita di tempo nonchè al pericolo che la designazione fatta dalla Cassazione compor-

ta per i magistrati dell'ufficio designato che si occupano della relativa inchiesta istruttoria. Se proprio non si vuole abolire del tutto tale norma - conclude sul punto il prof. CONSO - si provveda almeno a modificarla nel senso di attribuire alla competenza del giudice designato dalla Cassazione soltanto l'istruttoria (e il giudizio) sul reato di cui è parte offesa il magistrato, e non anche quella sui reati connessi.

Il Ministro MORLINO si dichiara d'accordo con la proposta CONSO e riferisce che è in corso di elaborazione - da parte di una commissione di cui fanno parte alcuni magistrati - l'elaborazione di un progetto di riforma legislativa nel senso indicato.

IL PRESIDENTE PERTINI torna a sottolineare la necessità che delle dichiarazioni e degli impegni presi in questa seduta vengano messi al corrente i magistrati, i quali sono in attesa di notizie rassicuranti, e prospetta l'alternativa tra un comunicato ed una conferenza stampa tenuta dal Vice Presidente e dai due Ministri.

Secondo il dott. RAMAT si dovrebbero fare entrambe le cose, in quanto il comunicato serve per dare le notizie, e la conferenza stampa per consentire i chiarimenti che fossero richiesti. Quanto al merito degli argomenti trattati dai due Ministri, osserva che, se possono ritenersi sufficienti le assicurazioni date in tema di sicurezza dei magistrati, non altrettanto ritiene si possa dire per quanto concerne le invocate riforme urgenti, in particolare la depenalizzazione e l'aumento di competenza del giudice conciliatore e del pretore, in ordine alle quali nessuna scadenza è stata prevista per la loro approvazione, e nes-

un concreto impegno è stato assunto. A suo avviso è necessario che il Governo "incalzi" il Parlamento per ottenere la sollecita approvazione delle relative leggi, ed in questo senso rivolge un pressante invito al Guardasigilli.

Il Ministro MOHLINO chiarisce che del disegno di legge sulla depenalizzazione si sta occupando un comitato ristretto della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, la quale prenderà in esame i risultati dei lavori del comitato nella seduta del 9 luglio prossimo, sicchè è prevedibile che il disegno possa passare all'esame della Assemblea entro la fine dello stesso mese. La stessa previsione di tempi può farsi per quanto concerne sia l'iter del disegno di legge sull'aumento della competenza, sia l'iter di quello sulla nuova Delega al Governo per l'emana-zione del nuovo Codice di Procedura Penale.

Il dott. MARZACHI' segnala la gravità del problema della custodia dei c.d. "brigatisti pentiti", dei quali si potrebbe forse ipotizzare il concentramento in un unico istituto carcerario soggetto a particolare sorveglianza per evitare il ripetersi dei delittuosi episodi di vendetta recentemente verificatisi. Quanto al comunicato da fare, si dichiara senz'altro d'accordo sulla sua necessità e sul fatto che esso debba contenere una decisa sollecitazione al Parlamento per la approvazione delle riforme più urgenti, ma sottolinea il pericolo che comporterebbe, per la sicurezza dei magistrati e degli uffici, il dare notizie dettagliate sui provvedimenti adottati o in corso di adozione.

L'avv. SUMMA ritiene che non sia consigliabile la convocazione di una delegazione dei sostituti e dei giudici istruttori di Roma al fine di renderli edotti delle conclusioni oggi raggiunte, in quanto il problema interes-

sa tutti i magistrati d'Italia. Ravvisa necessaria, invece una risposta "politica", che dia notizia sia dell'impegno del Ministro per gli Affari Interni a potenziare i nuclei di polizia giudiziaria da mettere a disposizione dei magistrati, sia del progetto di costituire presso i vari uffici nuclei di militari da utilizzare secondo le circostanze per la tutela dei magistrati più esposti, sia dell'impegno assunto di rinforzare il servizio di pattugliamento con auto della Forza Pubblica nelle zone ove abitano i magistrati, in specie nelle ore consuetudinarie di uscita e di rientro, sia, infine, dell'impegno che - tramite il Ministro di Grazia e Giustizia, il Governo ha assunto, di sollecitare l'iter parlamentare delle leggi ordinarie il cui esame è già in corso.

A questo punto - ore 20.10 - il PRESIDENTE PERTINI si allontana.

#### IL PRESIDENTE

Dopo una breve sospensione assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura prof. Ugo ZILLETTI.

Il dott. SCOTTI prende la parola per sottolineare che la questione del contenuto del comunicato assume particolare importanza perchè tale comunicato deve costituire il "segnale" che tutti i magistrati d'Italia attendono per decidere la cessazione delle agitazioni in corso, "segnale" che deve consistere in precisi impegni del Governo.

Spetta pertanto ai Ministri qui presenti dire quali impegni essi intendano assumere, di cui possa darsi notizia certa.

Il PRESIDENTE ZILLETTI osserva che, mentre è evidente che sui provvedimenti concernenti la sicurezza dei magistrati il comunicato non può che essere generico - salvo ai magistrati di verificare se le misure che si disporranno avranno pratica attuazione -, gli impegni di cui si dovrà parlare possono riferirsi soltanto al potenziamento dei Nuclei di Polizia Giudiziaria ed allo "scadenzario" dei provvedimenti legislativi di riforme.

Il dott. NOVELLI chiarisce che nel chiedere una particolare protezione per tutti e 20 i consiglieri della 1a Sezione Penale della Cassazione, i quali nell'immediato futuro saranno tutti impegnati in processi assai delicati, egli non ha inteso dire esser necessaria un'auto blindata, con relativa scorta, per ciascuno di essi, potendo studiarsi un sistema diverso (ad esempio, prevedere sistemi di tutela "collegio per collegio"), che siano tuttavia idonei allo scopo.

Il dott. COIRO dichiara essere preferibile il sistema di tutela "diffusa", che prevede la limitazione ad un solo militare armato per ogni auto blindata e, nel contempo, l'impiego massiccio di pattuglie automontate nelle ore più pericolose; parallelamente è auspicabile la diffusione del sistema di lavoro "in gruppo" di magistrati (che si sta sperimentando attualmente a Milano) che, nei processi di particolare delicatezza, pare stia dando risultati efficaci sotto diversi profili, limitatamente, peraltro, alla fase istruttoria, mentre per quella dibat-

timentale la questione è evidentemente diversa e va studiata attentamente. Richiama l'attenzione sulla gravità del problema del potenziamento dei Nuclei di Polizia Giudiziaria, sul quale occorrerebbe un preciso impegno del Ministro, atteso che è proprio la carenza quantitativa e qualitativa di tali Nuclei che angustia numerosi Colleghi e non consente loro di lavorare serenamente e con efficacia. Aggiunge - con riferimento a quanto esposto dal Ministro MORLINO - che il provvedimento legislativo in itinere concernente la depenalizzazione va coordinato con quello concernente l'aumento della competenza del conciliatore e di quella anche penale del pretore: chè se taluno si preoccupasse che con tale aumento (penale) appartenerebbe al pretore la cognizione di determinati reati, basterebbe eccettuare tali reati dalla disposizione generale concernente, appunto, l'elevazione della competenza.

Il Ministro MORLINO ribadisce il suo proposito di utilizzare quei canali procedurali che consentano - valutate le circostanze - di ottenere la approvazione la più sollecita possibile, da parte del Parlamento, dei disegni di legge concernenti le note riforme, e cioè il sistema di presentare emendamenti in sede di discussione nella Commissione Giustizia di ciascuna Camera, se ciò non comporta slittamenti della discussione: e ciò sia con riferimento all'aumento della competenza penale del pretore che con riferimento al problema del trasferimento d'ufficio ai posti di magistrato di corte di appello privi di aspiranti.

Il prof. di MAJO GIAQUINTO dichiara che egli non può ritenersi soddisfatto delle risposte date oggi dai Ministri. Anche se non si possono trascurare i problemi tecnici che impediscono l'immediata soluzione dei più gravi pro

blemi, infatti, sembra che tuttora Governo e Parlamento non abbiano dimostrato di avere quella "volontà politica" di affrontarli decisamente e di risolverli, che ci si doveva aspettare, così come nessuna prova è stata fornita della consapevolezza della specificità e della centralità della "questione giustizia". Occorre che sia data una tale dimostrazione, una dimostrazione di un "salto di qualità", e questo potrebbe essere, ad esempio, l'assegnazione alla Commissione Giustizia in sede legislativa - e non referendate - del disegno di legge delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, da attuarsi indipendentemente dall'iter di quello sulla legge delega per il nuovo codice di procedura penale.

Sul piano organizzativo, poi, occorrerebbe impostare una urgente e profonda riforma delle strutture del Ministero di Grazia e Giustizia, le quali non sono state in grado neppure di assicurare la spesa dei 150 miliardi stanziati in aggiunta al Bilancio per la Giustizia.

Il Ministro MORLINO replica che anche per il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie è indispensabile che almeno un ramo del Parlamento abbia approvato la legge delega per il nuovo codice di procedura penale, onde tener conto, nella revisione degli uffici, del diverso carico di lavoro che andrà a gravare su ciascuno di essi in applicazione del futuro processo penale. Quanto al Ministero, fa presente che una Commissione creata ad hoc al di fuori delle regole tradizionali ha già in elaborazione un piano di spesa della somma stanziata, e che, inoltre, solo per l'opera svolta dal Ministero è stato sbloccato un ulteriore stanziamento di altri 145 miliardi, di cui pure si sta preparando un piano di impiego.

Il dott. CALIENDO, nel dichiararsi d'accordo con quanto detto dal prof. di MAJO GIAQUINTO, ritiene che nel comunicato si dovrebbe dare atto degli impegni assunti dai Ministri circa il potenziamento della Polizia Giudiziaria e le iniziative atte a sollecitare l'iter parlamentare dei provvedimenti sulla depenalizzazione e l'aumento di competenza; si dovrebbe dire altresì che, attesi tali impegni, il Consiglio esprime fiducia sul loro puntuale adempimento: starà poi ai magistrati ed ai cittadini tutti valutare la sufficienza di tali impegni.

Il Ministro MORLINO fa osservare che il cambiamento di "clima" auspicato da di MAJO GIAQUINTO e CALIENDO in realtà esiste, ed infatti i problemi della giustizia sono affrontati in sede politica al di fuori della logica che in genere contrappone la maggioranza alla minoranza. D'altra parte, osserva, il Ministero Giustizia non potrebbe fare di più: è facile - infatti - inondare il Parlamento di disegni di legge, che non verranno mai portati avanti; meglio, invece, coltivare e sollecitare quelli in corso di elaborazione alle Camere, inserendo in essi, come emendamenti, le proposte di ulteriori riforme che siano compatibili.

Il dott. ALMERIGHI ritiene che il Consiglio debba limitarsi a prendere atto degli impegni assunti dai due Ministri sui problemi della sicurezza personale dei magistrati ed il potenziamento dei nuclei di Polizia Giudiziaria, lasciando però ai Ministri stessi l'adozione dei provvedimenti necessari per risolvere tali problemi: in tal modo si potrebbe dare ai magistrati, che l'attendono, la sensazione di non essere più soli, la sensazione che vi è com-

pressione per i loro problemi.

Quanto al comunicato, ritiene che dovrebbero esservi un documento dei Ministri ed un altro del Consiglio Superiore della Magistratura col quale si affermi la consapevolezza della gravità della situazione e si rivolga un pressante invito a Governo e Parlamento a mettere al centro della loro attività la soluzione dei problemi della Giustizia.

A questo punto, ore 22,15, si allontana il Ministro ROGNONI.

IL PRESIDENTE ZILLETTI fa rilevare che il comunicato deve dar notizia di quanto si è fatto nella seduta di oggi alla presenza del Capo dello Stato e dei due Ministri. Nulla vieta che, poi, il Consiglio Superiore della Magistratura rediga e comunichi all'esterno un altro documento.

Il dott. MICELISOPO concorda con le dichiarazioni del Collega ALMERIGHI sottolineando che quella messa in atto dai magistrati non è già la "protesta della paura" ma la "protesta dell'abbandono": sicchè è necessario dir loro che vi è stata una svolta, che i problemi della Giustizia sono al centro dell'attenzione.

Il dott. OLIVARES ritiene che la risposta da dare col comunicato non può che essere generica, e cioè una presa d'atto del Consiglio Superiore della Magistratura degli impegni assunti dai Ministri circa la sicurezza dei magistrati, e la ferma volontà del Consiglio di verificarne giorno per giorno l'adempimento: con conseguente invito ai magistrati a riprendere la loro attività.

Per quanto concerne, invece, le rivendicazioni e-

conomiche, le risposte del Governo devono essere sollecite e concrete, prima delle ferie, altrimenti la reazione sarà ferma e seria.

Il dott. CUCCO ritiene che nel comunicato il Consiglio Superiore debba dare atto degli impegni assunti dai Ministri e debba invitare i Colleghi a desistere dalla astensione dalle udienze: astensione sulla quale non pochi magistrati nutrono perplessità, anche perchè essa consente di fare confronti col comportamento di altre categorie, altrettanto colpite dal terrorismo.

Il dott. DI AMATO preannuncia il suo voto contrario al documento che si va profilando perchè i soli impegni assuntisi dai Ministri oggi concernono i provvedimenti sulla sicurezza dei magistrati e il potenziamento della Polizia Giudiziaria, mentre nessun impegno è stato preso circa le riforme ordinamentali urgenti e da tanto tempo invocate, chè anzi l'aumento della competenza penale del pretore è stato collegato all'epoca futura in cui sarà promulgata la nuova delega al Governo per il nuovo codice di procedura penale.

Il Ministro MOGLINO chiarisce che egli non ha mai inteso dire che ai Dirigenti le Cancellerie delle Corti di Appello dovrebbero essere affidate mansioni di competenza dei magistrati, ma solo l'incarico di sovrintendere alla esecuzione delle direttive impartite circa la sicurezza dei magistrati (gestione parco auto blindate, garage, autisti, radiotelefoni ecc.). Quanto alle riforme, ribadisce che è ferma intenzione del Ministero agire per la approva-

zione dei disegni di legge in corso di esame da parte del Parlamento, utilizzando all'uopo quei canali e quegli strumenti che ne consentano la più sollecita approvazione.

IL PRESIDENTE ZILLETTI dà lettura della bozza di comunicato nel frattempo predisposta.

Il dott. MICELISOPO propone l'emendamento aggiuntivo il cui testo viene pure unito al presente verbale (Allegato A). Altro emendamento viene proposto dal dott. ALMERIGHI (Allegato B).

IL dott. RAMAT rileva che non può essere approvato l'ultimo capoverso della bozza di comunicato in quanto il Consiglio Superiore non può farsi garante di impegni altrui.

IL dott. DI AMATO dichiara che si asterrà dal voto sul comunicato ritenendo non affidabili gli impegni assunti dal Governo circa le invocate riforme.

L'avv. SABADINI propone che il sostantivo "priorità" di cui al penultimo rigo della bozza di comunicato venga sostituito con il sostantivo "centralità".

Questo emendamento, messo in votazione dal PRESIDENTE, viene respinto avendo riportato 7 voti a favore e 16 contrari.

Dopo ulteriori interventi il Consiglio, con la sola astensione del dott. DI AMATO, approva il comunicato nei sensi di cui al testo allegato (Allegato C).

La seduta è tolta alle ore 22,30.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA